

Ordine: strumento prezioso a garanzia di un corretto esercizio della professione

Per diversi anni sono stato membro e segretario del Consiglio dell'Ordine degli avvocati del Cantone Ticino. Con conoscenza di causa posso quindi dire che la principale preoccupazione del Consiglio è sempre stata quella di promuovere un corretto esercizio della professione, a tutela del cittadino che si rivolge a un avvocato e della dignità della professione.

Qualche esempio per essere concreto: penso alla direttiva che il Consiglio dell'Ordine ha emanato per stabilire che la pubblicità da parte di avvocati è ammessa unicamente nella misura in cui fornisce un'informazione corretta, utile e veritiera, nel rispetto del segreto professionale.

Sempre in ambito di tutela del pubblico, penso anche alla direttiva, secondo cui sulla carta intestata di uno Studio legale possono figurare solo avvocati effettivamente attivi in quello Studio, ad esclusione di avvocati deceduti o che hanno cessato la loro attività, e ciò per evitare di suscitare false apparenze.

L'Ordine svolge poi un ruolo fondamentale nella formazione dei praticanti e nella formazione continua, organizzando regolarmente corsi di aggiornamento professionale e partecipando attivamente allo svolgimento degli esami d'avvocatura.

Da menzionare anche il servizio di picchetto organizzato dall'Ordine, con avvocati disposti ad intervenire a qualsiasi ora del giorno e della notte per garantire l'assistenza della prima ora, soprattutto in ambito penale.

L'Ordine ha inoltre istituito e gestisce un servizio di consulenza giuridica, tramite propri membri che si mettono gratuitamente a disposizione per fornire ai cittadini un primo consiglio.

Esempi concreti quindi di attività di interesse pubblico.

Ma proprio per tutelare questo interesse è indispensabile che l'Ordine mantenga la personalità di diritto pubblico, che ne sancisce per legge l'esistenza e che lo sottopone direttamente al controllo dello Stato.

Rinunciare a tale statuto significherebbe privare il Cantone e la Giustizia di un interlocutore stabile e rappresentativo, capace di svolgere un importante ruolo di collegamento fra pubblico e Istituzioni.

Ciò a differenza di una semplice associazione privata che, oltre a non essere sottoposta ad alcuna vigilanza da parte dello Stato, sarebbe principalmente finalizzata a difendere gli interessi dei propri membri, potrebbe liberamente sciogliersi o essere affiancata da più associazioni di categoria, ciò che non contribuirebbe alla chiarezza nei rapporti con Autorità e cittadini.

Nell'ottica della tutela dell'interesse generale, l'abolizione dello statuto di diritto pubblico costituirebbe pertanto un clamoroso auto-goal.

Auspico quindi che il Gran Consiglio, nell'ambito della revisione della legge sull'avvocatura, voglia mantenere l'Ordine degli avvocati quale corporazione di diritto pubblico, al pari degli Ordini delle professioni sanitarie, degli ingegneri e degli architetti.

Luca Pagani, deputato PPD in Gran Consiglio
10.2.2012